

/ Molto R/do Signore. Hò ricevuta insieme da V.S. una lettera italiana, et una latina, con una longa disputa historica. Quanto alla lettera italiana, rispondo, che le monache benedettine possono senza altra licenza del Papa recitare l'offitio riformato, prima per il  
5 monasterio di San Gallo, et poi per tutto l'ordine di San Benedetto, la quale la forma è del Benedettino, et la materia del Romano. Perche la Santità sua non volse comandare, ma si bene concedere à tutte le Congregationi dell'ordine di San Benedetto, l'uso del Breviario riformato, et da me approvato per ordine di Nostro Signore,  
10 et della sacra Congregatione de Riti. Vero è che se coteste Monache fussero sottoposte à qualche Monasterio, ò Abbate di San Benedetto doverebbono accomodarsi al modo di recitare l'Offitio, che usa il Monasterio de Monaci, et l'Abbate loro; o almeno con licenza dell'Abbate fare questa mutatione de Breviarii.  
15 Quanto alla lettera latina, non hò che dire se non che non conosco in me queste laudi, che V.S. mi dà; et mi rallegro di haver'acquistato un'amico nella mia vechiezza ornato di tanta dottrina, quanto si vede nella lettera, quanto al scrivere latino, et nella disputa, quanto alla cognitione dell'historia ecclesiastica, et scienza  
20 theologica. La disputa mi è parsa molto accurata, et giuditiosa, et perche lei desidera il mio parere, se bene veggo che non ne hà bisogno, dico, che quell'epistola, che và avanti all'epistole paschali di Theofilo Patriarca Alessandrino, sempre mi è stata sospetta; et hora, che ho letto il suo dottissimo discorso, la tengo per supposi-  
25 tia, et falsa. Et penso farne memoria nel mio libro de scriptoribus ecclesiasticis, quando si ristamperà. Et oltre alle ragioni, che V.S. adduce della troppa audacia in riprendere cosi aspramente la memoria di S. Gio. Chrisostomo, et la differenza delli Riti, et altre cose, che lei nota: trovo ancora una salutatione nel principio, non  
30 usata da S. Girolamo in altre epistole, che scrive cosi all'istesso Theophilo, come anco à San Damaso, S/to Agostino, et altri. La sa-

/lutatione inusitata è questa, Dilectissimo, atque amatissimo Papae,  
Theophilo Episcopo, Hieronymus in Domino salutem. Mi perdoni, se  
scrivo così brevemente, perche le occupationi mie sono grandi, et  
continue. Già che V.S. sà, che io sono quasi ottogenario, cioè di  
5 anni settanta quattro cominciati l'ottobre passato, et però vicino  
al passaggio all'altra vita, mi faccia gratia di pregare Iddio per  
me, et raccomandarmi all'orationi di quelle sancte Monache che  
costì servano al nostro commun Padrone. Di Roma li 4 di Gennaro  
1616.

10 (adresse): Al molto R/do Sig/r il Sig/r D. Nicola Rose, Arciprete  
di Sondrio.

---

Arch.Vatic.Lett.et Miscell. fol.46. autogr. Ib.Mss.Gesuit.21 ep.55.

*Nicola Rusca*

*arciprete di Sondrio (1563-1610)*

*in parrochia fms. Caraglia  
Villa di Chiavenna  
(Como)*